

Le richieste? Incontrare professionisti dei vari settori, mettersi alla prova prima di diplomarsi

DATASTAMPA4811

DATASTAMPA4811

Orientamento, urge cambiare

Il 97% degli studenti insoddisfatto dei corsi tradizionali

DI MARTINO SCACCIATI

Per gli studenti l'orientamento non funziona come dovrebbe: solo il 3% di loro promuove quello attuato nelle scuole. Sei ragazzi su dieci guardano anzi al futuro con preoccupazione, anche a causa del fatto che il 54% degli intervistati si sente impreparato rispetto alle sfide del mondo del lavoro. È il quadro che emerge da un'indagine condotta da BuddyJob e ScuolaZoo che ha coinvolto oltre 1600 ragazzi.

Quanto funziona l'orientamento scolastico? La risposta di BuddyJob, piattaforma digitale dedicata all'orientamento professionale, e ScuolaZoo, community online su temi della scuola, non è incoraggiante. Dall'indagine, che ha coinvolto prevalentemente maturandi, emerge intanto che i ragazzi hanno ben presente il problema rappresentato dal futuro professionale. Moltissimi hanno cominciato a porsi la domanda «Che cosa farò da grande?» abbastanza presto, uno su due, addirittura, alle scuole medie. Il 27% dei loro coetanei, invece, durante le superiori.

Non si può dire che il sistema scolastico non si sia

fatto carico del problema. Il 78% degli intervistati dichiara, infatti, di aver potuto contare su una qualche esperienza di orientamento. Ma solo il 3% l'ha ritenuta all'altezza delle proprie aspettative. Per la maggioranza degli studenti non lo è stata: per il 35% l'orientamento arriva giusto alla sufficienza mentre il 26% lo giudica addirittura pessimo.

Tra i motivi di questa insoddisfazione, l'indagine di BuddyJob e ScuolaZoo fa emergere l'inadeguatezza di quello tradizionale, sentito come lontano dalle esigenze dei giovani. Insomma si farebbe troppa teoria. Gli intervistati avvertono la necessità di un cambio di paradigma.

La funzione orientativa, per i ragazzi, non si deve limitare a suggerire dei percorsi bensì aiutarli a comprendere meglio i loro interessi e inclinazioni. Un obiettivo che può essere raggiunto, da un lato, aiutandoli a porsi le domande giuste; dall'altro, con incontri che li mettano a contatto con professionisti dei diversi settori, attività pratiche che consentano loro esplorare le proprie potenzialità ma anche guidandoli nella difficile fase della transizione dalla scuola al mondo del lavoro.

Con gli strumenti attualmente a loro disposizione, una volta ottenuto il diploma, il 49% dei giovani dice di non avere le informazioni di cui avrebbe bisogno. Il 41% è convinto di non possedere le competenze, sia tecniche che rela-

zionali, necessarie a farsi strada. Un problema che porta il 40% dei ragazzi a confessare una scarsa autostima e il 28% a una condizione di disorientamento tale da non saper nemmeno come iniziare a cercare lavoro.

La conseguenza psicologica di queste percezioni di inadeguatezza o di incertezza è l'ansia. A sei intervistati su dieci basta pensare al futuro per sentirsi assaliti da questo sentimento, mentre nel 54% prevale quello della confusione. Il 19% pensa così che senza i contatti giusti sia impossibile raggiungere i propri obiettivi professionali, che per il 6% rimangono un'utopia. Ma gli ottimisti non mancano. Il 51% ritiene che, con l'impegno, si possa arrivare al lavoro dei sogni, il 28% si sente motivato, il 12% felice mentre il 41% si limita a una generica speranza. «Oggi l'orientamento – spiega **Betty Pagnin**, fondatrice di BuddyJob – viene vissuto come una bussola che indica dove andare. Ma le nuove generazioni ci stanno dicendo che serve qualcosa di diverso. Non vogliono solo sapere cosa fare, ma imparare a scegliere, a gestire l'incertezza, a trasformare paure e sogni in decisioni consapevoli».

— © Riproduzione riservata —

